Dopo l'assurdo divieto a Pertini

La lotta dei giovani nelle scuole contro il fascismo

Gli studenti sono parte fondamentale del movimento democratico che si è sviluppato in questi ultimi mesi - La posizione del presidente del comitato dei genitori del « Virgilio » respinta perfino dal « Messaggero » - Incendiata dagli squadristi una sezione del PSI

Sotto l'apparente velo dell'agnosticismo politico, o meglio del qualunquismo, la gravissima decisione della maggioranza dei professori del « Virgilio » di impedire all'onorevole Pertini di partecipare ad un'assemblea, cui era stato invitato dagli studenti, cela la sua sostanziale natura reazionaria e fascista. Ne è una riprova l'assurda giustificazione che il presidente del comitato dei genitori del liceo classico di via Giulia, Novello Cavazza, industrialotto e marchese, si è arrogato di dare con un telegramma al « Messaggero ».

Scrive l'aristocratico che il veto al presidente della Camera dei deputati avrebbe lo scopo di evitare di « *introdurre lotta politica et contestazione nella laboriosa et imparziale attività primo liceo romano* ». L'interpretazione del signor Cavazza non corrisponde a nessun pronunciamento del comitato dei genitori, dal momento che non c'è stato un voto in proposito. Nel fonogramma tuttavia è chiaramente riassunta la posizione reazionaria e assurda di coloro che al « Virgilio » e altrove vorrebbero creare una scuola asettica, dove alla politica fosse permesso di entrare solo con i bastoni fascisti e le aggressioni. Persino il quotidiano moderato-conservatore della capitale ha dovuto respingere la posizione del presidente del comitato dei genitori. « *Non possiamo ammettere*, scrive il " Messaggero ", *che una conversazione del presidente della Camera dei deputati sulla Resistenza possa essere ritenuta un tentativo di introdurre " lotta politica et contestazione " nella scuola* ».

Ma la vicenda del « Virgilio » assume un significato che va oltre il meschino atteggiamento della maggioranza dei professori di questo liceo.

Mentre i fascisti rialzano la testa per la colpevole inerzia del governo, in un momento in cui a Milano e nel Mezzogiorno continuano gli attentati e le violenze dei neosquadristi (a Roma la notte scorsa è stata incendiata la sezione socialista della Cecchignola), è necessario e indispensabile richiamare i valori della Resistenza, e ricordare a quanti nutrano simpatie per il passato che la nostra Repubblica è sorta dalla lotta di Liberazione ed è fondata sulla democrazia e l'antifascismo. E' anche di questo che i giovani del liceo di via Giulia volevano discutere con Pertini, medaglia d'oro della Resistenza.

I principi della Costituzione sono a fondamento anche dell'educazione scolastica. Se qualche professore o alcuni genitori lo ignorano e non lo vogliono riconoscere, ci sono le nuove generazioni a ricordarglielo, i giovani che, nel legame con i combattenti antifascisti, sono gli eredi e i continuatori delle lotte che portarono all'affermazione degli ideali e dei principi della Resistenza.

Non è questo solo un richiamo storico. E' una continuità, è una testimonianza che i democratici, gli antifascisti, i giovani attuano nel loro impegno quotidiano, nelle battaglie di tutti i giorni. Per questo è sorto un nuovo antifascismo, l'antifascismo degli anni '70, che ha visto la popolazione di Roma dar vita a possenti manifestazioni antifasciste, e ha portato alla costituzione di centinaia di comitati unitari nelle fabbriche, nei cantieri, negli uffici, dove i ferrovieri, gli autoferrotranvieri, i metalmeccanici, gli edili, gli operai di ogni settore, gli impiegati ministeriali e degli enti parastatali, sono impegnati giorno per giorno a respingere ogni provocazione fascista e a far avanzare la lotta per un effettivo rinnovamento del nostro Paese.

Ora è chiaramente oscurantista, di tipica marca fascista, credere e volere che questa realtà venga tenuta lontana dalla scuola. Gli stessi studenti, che sono stati protagonisti insieme ai lavoratori delle forti proteste antifasciste, non possono tollerare che una volta tornati in classe si parli solo di Omero, di Dante, di Cavour, e si ignorino gli avvenimenti più recenti, la lotta di Liberazione, la battaglie dei lavoratori, i fatti che hanno appassionato i giovani. La crisi della scuola, la noia per quello che vi si impara, sono anche dovute all'arretratezza e alla inadeguatezza dell'insegnamento nel rispondere alle istanze più vive e sentite dagli studenti.

Ma non si facciano illusioni il preside del « Virgilio », il signor Cavazza e quanti la pensano come loro. Anche se a Roma sono concentrati taluni circoli reazionari, che tramano per rovesciare le istituzioni democratiche, la vigilanza e la mobilitazione antifasciste, sono forti e decise. Un'ulteriore testimonianza della forza e dell'impegno della Roma antifascista, verrà data domenica prossima, con la celebrazione del 25 aprile, anniversario della Liberazione, a ventisei anni dall'insurrezione popolare che concluse i sofferti e gloriosi mesi della lotta partigiana.

Nelle fabbriche, nei cantieri, negli uffici e nelle scuole di Roma, i democratici e gli antifascisti, i lavoratori e i giovani sono pronti, ancora una volta, a battersi per respingere lo squadrismo e i suoi complici, palesi e occulti, sono decisi a far rivivere l'insegnamento e la vittoria di un recente passato. Nei quartieri, nelle piazze, nei luoghi di lavoro, ovunque verrà ricordato che « il fascismo non passerà ».

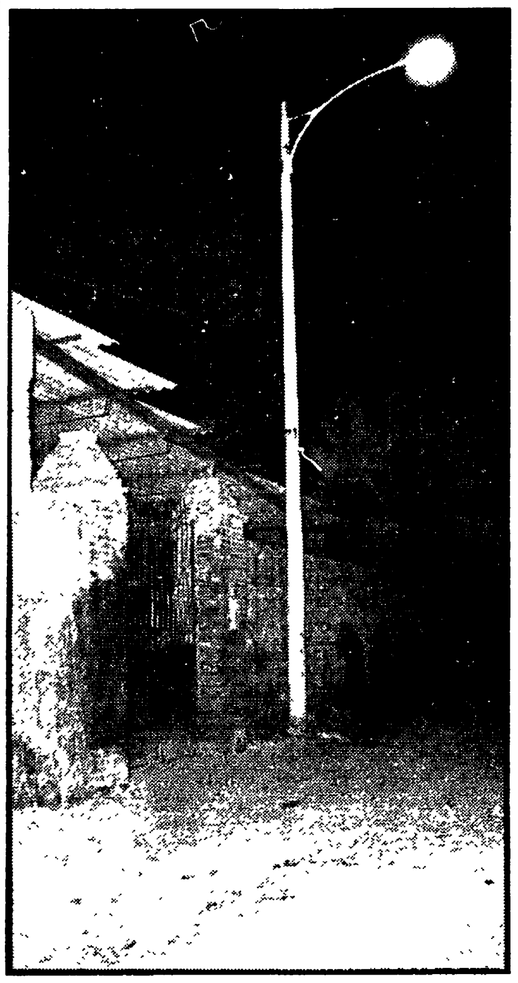
Giulio Borrelli

Un giovane gommista ieri pomeriggio in vicolo di Santa Passera alla Magliana

FREDDATO CON UNA REVOLVERATA IN STRADA

La tragedia per un investimento

Dino Tucci, 33 anni, la vittima - Aveva investito tre anni orsono un ragazzo e non era riuscito ad accordarsi con il padre - « Quello lo ha cercato più volte al negozio » - Ieri si sono visti: una violenta scazzottata nel vicolo, poi il colpo di pistola - « Mi hanno ammazzato... » - Lo sparatore è poi fuggito a bordo di una « 500 » celestina: è stato identificato l'ultimo proprietario della vettura che è adesso ricercato e « gravemente indiziato »



Tre immagini del delitto della Magliana: davanti al cancello è caduta la vittima (a destra, in alto); SOTTO: il negozio dove lavorava

Una violenta scazzottata sotto gli occhi di una vecchia atterrita, poi uno dei due si è rialzato da terra, ha estratto una pistola di tasca ed ha esploso un colpo contro il rivale: un colpo solo ma ha fatto centro. « Mi hanno ammazzato... », ha gridato il ferito abbattendosi a terra mentre l'altro correva verso la sua auto, una scassata « 500 », metteva in moto e fuggiva. Tutto nello spazio di pochi secondi e, a quel che sembra per un motivo assurdo: la controversia per un incidente stradale vecchio ormai di tre anni. Anche un bilancio tragico: perchè il ferito, soccorso rapidamente, portato in ospedale con un'auto di passaggio, sottoposto ad un disperato intervento, è spirato sotto i ferri. Dell'assassino ancora nessuna traccia ma c'è molto ottimismo alla Mobile: gli investigatori stanno cercando un uomo di 48 anni, Renzo Montecchi, definito « gravemente indiziato ». E' un perito elettrotecnico, il cui figlio, nel 1968, fu investito e gravemente ferito (120 giorni di guarigione) da un'auto condotta dal Tucci.

La vittima si chiamava Dino Tucci. Trentatrè anni, sposato con la signora Carla di 27 anni, padre di tre bambini. In passato qualche guaio con la polizia per un paio di furtarelli ma adesso definito da tutti un bravo volenteroso ragazzo, al punto che molti escludono un regolamento di conti tra pregiudicati: viveva a Ladispoli in via Trapani (palazzina A) e ogni giorno faceva avanti e dietro da Roma perchè lavorava come gommista presso un grossista (Cervoni) di via della Magliana 48. Non guadagnava molto ma mandava avanti la famiglia con decoro. Aveva, apparentemente almeno, un solo problema grosso: risolvere la questione dell'incidente stradale che aveva avuto tre anni fa e per il quale non aveva ancora raggiunto (o non aveva voluto raggiungere?) un accordo economico.

« Quello lì è venuto a cercarlo più volte nei giorni passati — hanno raccontato i suoi compagni di lavoro — è un tipo grosso ma tarchiato, coi capelli scuri, 40, 45 anni al massimo. Non l'ha mai trovato. Oggi è venuto due volte: la seconda l'ha incontrato, l'ha invitato fuori per parlare... ». Dino Tucci è uscito tranquillamente dal negozio: ha anche accettato di andare a discutere in una stradina, il vicolo di Santa Passera, tutte baracche e un deposito di sfascia carrozze, che s'inizia proprio davanti al negozio di penumatici e finisce in campagna aperta. Evidentemente non sospettava che l'altro era armato, che era deciso persino a sparare.

Erano le 17-17,15. I due si sono avviati a piedi nel vicolo. Hanno percorso una cinquantina di metri e si sono fermati davanti all'ingresso dello sfasciacarrozze. Pochi convenevoli, poi si è accesa subito la lite; voci alterate, parole sempre più grosse, ecco i primi schiaffi. C'erano due vecchie sulla porta di due baracche: una è rientrata precipitosamente, l'altra, Angela Conti, di 70 anni, è rimasta fuori. « Ero come paralizzata a vedere quei due che si menavano — ha raccontato più tardi — e che potevo fare io, povera vecchia?... Se le sono date di santa ragione, si sono rotolati in terra sempre menandosi... Poi mi sono girata un attimo; è stato allora che ho sentito un botto, come quelli dell'ultimo dell'anno. Ho guardato: uno dei due, quello tarchiato, aveva sparato e stava fuggendo... ».

La scazzottata è durata cinque, sei minuti. Poi l'assassino, evidentemente a malpartito è riuscito a divincolarsi, ad alzarsi; il Tucci si è sollevato a sua volta e si è trovato davanti la canna di una pistola. L'altro aveva estratto l'arma che portava in tasca e non ha esitato: ha premuto il grilletto, la detonazione si è sentita in tutta la stradina. Dino Tucci è stato colpito al polmone sinistro ma non è caduto subito in terra. E' rimasto in piedi una decina di secondi ancora: il tempo di gridare alcune frasi (« Mi hanno ammazzato »), di invocare l'aiuto di un suo amico, Matteo Botta, meccanico dallo sfasciacarrozze (« Matteo, Matteo... mi hanno sparato... »), di tentare anche l'inseguimento (tre, quattro passi al massimo) del suo assassino che stava fuggendo. Poi è rotolato nella polvere

Matteo Botta, intanto, era accorso. Ha visto l'assassino fuggire tenendo una mano (quella in cui stringeva la pistola, sembra una calibro 22) in tasca, ha tentato di inseguirlo. Ha solo potuto vedere che saliva su una « 500 » celestina e malridotta; è riuscito a prenderne il numero di targa (Roma 386013). Nel frattempo altri avevano soccorso il Tucci: erano il cognato, Franco Procaccini, che vive anche lui a Ladispoli e lavora in una vicina carrozzeria e il suo datore di lavoro che hanno fermato una « 1500 » di passaggio, del signor Roberto Franceschetti, e lo hanno portato al S. Camillo. I medici si sono subito resi conto che la situazione era disperata ed hanno tentato un intervento chirurgico in extremis. Ma il Tucci è morto mentre era ancora in sala operatoria. Erano passate da poco le 19.

A quell'ora gli uomini della Mobile erano tutti impegnati nella caccia alla « 500 ». Accorsi in massa sul posto, avevano parlato subito con Matteo Botta, avevano appreso il numero di targa dell'utilitaria, erano risaliti alla proprietaria, Liana Orlandi, in via Balestra 10. Erano accorsi a questo indirizzo ed avevano saputo che la donna aveva venduto , tre mesi orsono, la « 500 ». Così, sino a notte, è continuata la caccia: in questi tre mesi l'utilitaria aveva cambiato più volte padrone. Intorno a mezzanotte, il sorriso è comparso sulle labbra dei funzionari di polizia: non lo hanno detto chiaramente ma avevano accertato che l'ultimo acquirente era appunto Renzo Montecchi.

Intanto un'auto era andata sino a Ladispoli a prendere la moglie del Tucci. La donna era in casa con i figli e, appena ha visto il poliziotto, è sbiancata in volto. « Gli è successo qualcosa, non ditemi bugie... », ha gridato. Non ha più parlato sino al San Camillo: è arrivata — aveva con sè anche i bambini — pochi minuti dopo che il marito era spirato.

Giornalisti nord-coreani a Centocelle

Una delegazione unitaria di giornalisti nord coreani sarà ospite del Comitato direttivo del circolo culturale di Centocelle, oggi alle ore 20.

A conclusione dei discorsi di saluto che verranno rivolti agli ospiti, sarà proiettato un documentario sulla situazione economica e culturale della Repubblica socialista della Corea del Nord.

Comunicato del comitato regionale

Per l'avanzata delle riforme

● Smascherare le manovre degli speculatori e degli agrari

Il Comitato regionale del PCI del Lazio, nel quadro della generale azione per far avanzare la linea delle riforme, sottolinea la necessità di dare il massimo impulso alla iniziativa politica e alla lotta di massa per l'occupazione e la riforma della casa.

I comunisti si battono perchè questo provvedimento affronti positivamente i problemi della vita civile e della abitazione, sia nelle grandi città, sia nelle zone di campagna e nei centri agricoli, e sono impegnati ad operare per rafforzare ed estendere, in questo senso, il movimento unitario della classe operaia, dei contadini, dei ceti medi.

Contro il positivo sviluppo del movimento in atto si mobilitano ora, facendo leva da un lato sulla crisi edilizia e dall'altro sul malcontento diffuso nelle campagne, i gruppi della speculazione, della destra fascista e della proprietà

Da tutto ciò emergono ancora più chiaramente le gravi responsabilità del governo e dei gruppi dominanti che mentre bloccano la spesa delle centinaia di miliardi, stanziati per l'attuazione di opere pubbliche a Roma e nella regione, non hanno saputo dare una casa decente non solo ai baraccati e alla popolazione delle città, ma anche alle famiglie dei contadini, degli assegnatari, dei lavoratori « pendolari ».

Per imboccare la via della riforma, che le masse reclamano con la loro lotta, occorre quindi isolare e sconfiggere la speculazione che ha colpito in diverse forme e modi non solo la classe operaia, ma gli impiegati, i contadini, i lavoratori autonomi (commercianti, artigiani).

I comunisti mentre reclamano misure immediate per l'occupazione contadina e la profonda modifica del provvedimento sulla casa, chiedono per le campagne in particolare:

1) partecipazione dei contadini e dei lavoratori autonomi alla assegnazione di aree della 167 e di quelle che saranno espropriate per la costruzione delle proprie abitazioni; partecipazione dei contadini all'assegnazione di case a parità di trattamento e di contributi con gli operai e con i lavoratori dipendenti.

2) Riconoscimento del diritto del contadino di edificare la casa familiare, separatamente dalla stalla e dai magazzini, sulla propria azienda diretto-coltivatrice.

3) Riconoscimento a questo scopo da parte dello Stato delle agevolazioni creditizie, fiscali e contributive.

4) Garanzia di un risarcimento adeguato alla azienda diretto-coltivatrice, quale fonte di reddito di lavoro, nei casi di esproprio anche parziale che incida sulla capacità produttiva dell'azienda.

5) Attuazione organica dei servizi civili e sociali nei centri rurali (strade, acqua, scuola, sanità).

Il PCI invita i contadini coltivatori diretti e i piccoli proprietari a respingere il tentativo degli speculatori, degli agrari e della destra fascista volto a trascinarli in torbide manifestazioni eversive che mirano a proteggere loschi interessi.

Le organizzazioni del partito nella regione sono chiamate a sviluppare la più ampia opera di orientamento per indirizzare le masse contadine, in unità con la classe operaia e con tutti i lavoratori, alla lotta per le riforme e per la profonda trasformazione dell'agricoltura e in particolare per gli obiettivi del superamento dei contratti agrari, della casa, del finanziamento delle aziende dei coltivatori diretti, della democrazia nelle campagne.

Tragedia passionale ieri mattina in un appartamento di via Igea a Monte Mario

UCCIDE L'AMICA E SI TOGLIE LA VITA

Lui, Mario Pascarella, 61 anni, titolare di un'autoscuola — Lei, Franca Sallustri Melucci, 34 anni, madre di tre figlie — Una drammatica lite in strada, poi la sparatoria in casa — 110mila lire gettate sul corpo della donna — Una lettera dell'assassino: «Non ce la faccio più ...la ucciderò e mi sparerò...» — I due cadaveri scoperti dalla figlia maggiore della donna: quanto sangue!

Sposata, madre di tre figlie, è stata freddata con un colpo di pistola alla testa da un uomo, forse il suo amante, che subito dopo si è sparato alla tempia, è morto a sua volta all'istante. La tragedia, che affonda comunque le sue radici in un movente passionale, si è compiuta nella stanza da letto dell'appartamento della donna, a Monte Mario: due colpi di pistola che nessuno ha sentito e solo un'ora più tardi la terribile scoperta da parte di una delle figlie della vittima. In anticamera c'era una borsa dell'uomo: l'hanno aperta, hanno frugato dentro, hanno trovato una lettera indirizzata ai genitori della donna e che è stata sequestrata dal magistrato. « Perdonatemi... non ce la faccio più. Ho deciso di uccidere Franca e di uccidermi... è una tragedia ma non ho altra strada... », queste alcune tra le frasi.

Dunque il delitto era stato premeditato, vissuto dall'uomo nell'immaginazione prima ancora che nella realtà. Lui, l'assassino-suicida, si chiamava Mario Pascarella, aveva 61 anni, abitava in via Eustachio Manfredi 8, ai Parioli. Ancora un bell'uomo, senz'altro molto più « giovane » dei suoi anni, titolare di un'autoscuola (la « Duemila » di via Casale Giuliano 5) non se la passava male: in passato aveva avuto dei guai, sembra subito dopo la morte della moglie, titolare di una lavanderia, ma proprio i genitori della vittima l'avevano aiutato, anche a quattrini, l'avevano ospitato. Lei è Franca Sallustri: 34 anni, una bella donna, sposata a un operaio della Squibb, Antonio Melucci, 32 anni; madre di tre figlie, Simonetta di 14 anni, Elisabetta di 9 e Donatella di 5.

I due si conoscevano da almeno otto anni. Si era creata una stretta amicizia tra le due famiglie: da tre anni soprattutto, da quando era diventato vedovo, Mario Pascarella era di casa nell'appartamento dei Melucci, un modesto seminterrato di via Igea n. 15; e in quello di Luciano Sallustri, padre della vittima, che abita nello stesso palazzo. Arrivava quando gli pareva, nemmeno preceduto da una telefonata: aveva sempre un regalino per le bambine che, a quel che sembra, lo chiamavano « zio ». Si fermava spesso a mangiare, spesso andava in gita con i Melucci.

Adesso gli uomini della Mobile, costretti dal loro mestiere a indagare sino in fondo, stanno cercando di chiarire questo aspetto della tragedia, per far luce piena sul movente. « *Quella bella signora mora veniva spesso qui, in casa del signor Pascarella...* », racconta il portiere del palazzo di via Manfredi. E molti altri particolari fanno pensare che tra i due fosse nata una relazione:

Comunque sia, Mario Pascarella è uscito ieri mattina di casa nascondendo perfettamente il suo stato d'animo. Aveva già scritto la lettera ai genitori di Franca Sallustri, aveva con sé la pistola (una « Beretta » calibro 7,65, regolarmente denunciata al commissariato di zona), aveva insomma deciso: ma, al portiere, è apparso allegro, più del solito addirittura. « *Stavo per chiedergli se stava andando a ballare* — ha raccontato l'uomo — *lui mi ha detto che sarebbe rimasto a mangiare nell'autoscuola...* ». Erano le 10: circa alla stessa ora è uscita di casa Franca Sallustri. Aveva accompagnato le figlie a scuola alle 8; poi era rincasata per sbrigare alcune faccende domestiche. Adesso stava andando dalla sorella, Fernanda Meddi, che abita a due passi, in una strada traversa.

« *E' venuta da me, sarà rimasta un'oretta... era normale, nulla mi ha fatto pensare che fosse preoccupata* », ha detto la Meddi. Quando è tornata in strada, verso le 11,30, Franca Sallustri si è trovata davanti Mario Pascarella. E' subito scoppiata, a quel che racconta una testimone, una lite drammatica. « *Stavo uscendo di casa* — ha raccontato la donna, che si chiama Vera Bisconti, 52 anni — *e stavo chiudendo le finestre. La mia attenzione è stata attratta da una donna e da un uomo che stavano discutendo violentemente... Sono arrivati all'angolo del palazzo e la donna si è messa a gridare... " Dammi la pistola... dammi la pistola...", ha detto. Ma lui continuava a minacciarla. Mi sono sentita gelare il sangue nelle vene; ho soltanto avuto la forza di gridare: "fermatevi, fermatevi"... Ad un tratto lei è riuscita ad impadronirsi dell'arma ed è corsa via. Lui si è incamminato piano, nella stessa direzione. Mi sono precipitata in strada per dare l'allarme: mi hanno preso per matta...* ».

Franca Sallustri è rincasata immediatamente. Pochi attimi più tardi è arrivato il Pascarella: lei non aveva fatto nemmeno in tempo a levarsi il giaccone; stava però sfilandosi le calze. Perché abbia aperto dopo il drammatico episodio di pochi minuti prima, perché abbia restituito all'uomo l'arma, è un mistero; come è difficile ricostruire gli attimi della tragedia. Forse è ripresa la discussione anche se la portiera dello stabile, Ida Clama, non ha sentito urla o grida; comunque i due erano in camera da letto quando l'uomo ha premuto il grilletto. Prima aveva lanciato numerosi biglietti da diecimila contro la donna; ne hanno contati undici (8 sul pavimento e 3 sotto il cadavere della donna) ed anche questo gesto, il suo significato, rimangono misteriosi. Forse il Pascarella ha offerto soldi alla donna? O forse lei gli ha richiesto indietro i soldi che gli avevano dato in passato i genitori? O forse ancora lui voleva offenderla in questo modo?

Ida Clama, la portiera, non ha sentito nemmeno le detonazioni. Mario Pascarella ha sparato quasi a bruciapelo; la pallottola si è conficcata nella testa della donna che si è abbattuta sul letto, freddata. Le gambe sono rimaste penzoloni. Poi l'uomo si è adagiato accanto alla sua vittima, si è puntato l'arma contro la tempia, ha sparato ancora. Anche lui è morto all'istante. Li avrebbero ritrovati un'ora dopo: è stata la figlia maggiore della donna, Simonetta, a fare la macabra e terribile scoperta. La ragazzina, che frequenta la terza media al « Ludovico Ariosto », è tornata da scuola verso le 13; ha bussato e non ha ricevuto risposta. Si è subito impressionata, sapendo che la madre doveva essere in casa ed è corsa dalla zia.

Fernanda Meddi e la nipote sono tornate insieme. La prima ha forzato la finestra del bagno e la ragazza, seguita dalla parente, è balzata dentro: in camera da letto ha visto la madre e lo « zio » riversi sul letto, in una pozza di sangue. Ha avuto la forza di arrivare sino alla porta, di bussare alla porta della Clama. « Quanto sangue... quanto sangue... », ha detto ed è svenuta.

Franca Sallustri

Mario Pascarella

Simonetta Melucci, la figlia della vittima, che ha scoperto i due cadaveri

Ieri sera davanti a Palazzo Valentini

Nuova protesta di baraccati

Una forte manifestazione di famiglie di baraccati dell'Esquilino, Angelo Poliziano, e Borghetto Latino, si è svolta ieri sera alla Provincia. Una delegazione accompagnata dal segretario provinciale della UNIA, Senio Gerindi e dal consigliere provinciale del PCI Ferretti, è stata ricevuta dal presidente della Provincia Zlantoni, che ha confermato che i 600 milioni stanziati dalla Provincia saranno dati al Comune di Roma per utilizzarli nell'affitto di alloggi da destinare alle sopra citate zone, affermando inoltre che, poiché lo stanziamento in oggetto dovrà essere definitivamente approvato entro il mese, qualora ciò non avvenisse egli sarebbe pronto a dimettersi.

La delegazione, preso atto di questa dichiarazione, si recherà venerdì prossimo al consiglio comunale per riferire ed ottenere dall'assessore Cabras un impegno per il reperimento degli alloggi necessari prima dello scioglimento del consiglio comunale. Dopo tante promesse e dichiarazioni staremo a vedere se finalmente si risolverà il problema di queste famiglie

Ingrao al convegno operaio della zona Sud

Domani e giovedì, alle ore 18, nei locali della casa del popolo di Torpignattara (via Bordoni) si terrà il convegno operaio di zona con la partecipazione dei compagni Pietro Ingrao, della Direzione del partito, e Paolo Ciofi, segretario regionale.

Il convegno è stato preparato attraverso assemblee e incontri nelle fabbriche, nei cantieri e nelle sezioni Hanno garantito la loro partecipazione gli operai della Fatme, Sacet, Voxson, Coca Cola, Coppola, Teti, Poligrafico, Atac, Stefer, Cinecittà e Istituto Luce, Pirelli, Cantarini, Pantanella, Apollon, Crespi, Aerostatica, Alema e di altre fabbriche e cantieri della zona Roma Sud. Relatore sarà il compagno Quirino Allegritti, della segreteria di zona.